

Rovereto restituisce la targa per la Lanz

A Livinallongo torna la scritta sotto la statua dedicata alla donna che cacciò i francesi con un forcione

LIVINALLONGO. Questa mattina alle 11, con una piccola cerimonia privata, il Museo della Guerra di Rovereto restituirà al Comune di Livinallongo la targa originale del monumento a Caterina Lanz che svetta sulla piazza centrale del paese.

La targa sarà poi ricollocata sotto alla statua che raffigura l'eroina ladina imbracciare la forca con la quale scacciò le truppe francesi.

Ma come mai i due pezzi del monumento sono rimasti divisi fino ad ora?

Caterina Lanz, nata a S. Vigilio di Marebbe nel 1771, diventò famosa come l'eroina ladina, per aver scacciato le truppe francesi che nel 1886, mentre avanzavano nella Valla dell'Adige, volevano profanare la chiesa di Spinges, sopra Bressanone.

Dopo questo gesto Caterina passò la sua vita come perpetua a Colle S. Lucia. Morì nel 1854 e fu sepolta nel cimitero di Pieve dove si trova ancora adesso la sua tomba.

Nel 1901 la compagnia degli schützen di Livinallongo volle dedicargli un monumento «per tramandare ai posteri il ricordo dell'atto eroico di questa ragazza tirolese». Il concorso per aggiudicare l'opera fu vinto dalla scultore viennese Josef Parschalk. Per far fronte alle spese, che ammontavano a 12 mila corone, fu pubblicato un appello di donazione sul "Pustertaler Bote" e su altri giornali. La maggior parte delle spese fu sostenuta dal principe ereditario Francesco Ferdinando. Il resto dal comune di Buchenstein, come si chiamava allora Livinallongo.

Il monumento fu inaugurato con una grande festa popolare il 23 giugno del 1912.

Dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, il 29 giugno del 1915, la statua fu trasportata dagli schützen a Corvara per evitare che fosse distrutta. Terminato il conflitto e con l'avvento del fascismo, questo monumento considerato "poco italiano" fu trasferito nel museo di Rovereto.

Nel 1931 il podestà di Livinallongo chiese di fondere la statua per farne un nuovo monumento ai soldati italiani caduti durante la Prima Guerra Mondiale. Ma a questa miope decisione si oppose la Sovrintendenza Alle Belle Arti. Negli anni sessanta, dopo varie insistenze l'allora sindaco Felice Degasper riuscì a far tornare la statua a Pieve dove, il 17 ottobre 1964, fu ricollocata esattamente dove era stata posta nel 1912. A ricordo fu apposta una targa con la scritta in ladino: «A Caterina Lanz la jovena de Spinges, nasciuda a Plan de Marebe el 21.9.1771. Jovena da 'n gran front la sa paré davànt ai Franzeji che volàva vigni a comané ste tiere. Vivësta troc agn, l'é morta nt'Andrac ai 8 de luglio del 1854. Fodom a la recordé per sua prodëza el la ndita a duta la jent ladina». (a Caterina Lanz, la giovane di Spinges, nata a S.Vigilio di Marebbe il 21.9.1771. Giovane che con grande coraggio si parò davanti ai francesi che volevano comandare nelle nostre terre. Vissuta molti anni, è morta ad Andraz l'8 luglio del 1954. Fodom nel ricordarla per la sua prodezza, la indica ad esempio a tutta la gente ladina».

Quella però non era la targa originale del 1912 che rimase invece nel Museo di Rovereto. Ora grazie all'interessamento del dottor Viktor Strobl e del Museo Ladino Fodom, questo piccolo pezzo di storia della vallata fodoma ritornerà al suo posto.

Lorenzo Soratroi